

Può un dibattito sugli spinelli e sul massimo consumo quotidiano consentito per non incorrere in sanzioni penali, coinvolgere tante persone in Senato e fuori dal Senato, tante testate giornalistiche, tante comunità terapeutiche, ma soprattutto tante e tante famiglie, in cui vivono giovani che non hanno mai fatto uso di droghe, giovani che ne fanno un uso occasionale e altri che sono diventati consumatori abituali? Sono state tante le ipotesi interpretative fatte in questi giorni dai giornalisti delle più diverse testate, spesso giornaliste, che hanno messo in evidenza più gli aspetti politici della vicenda che non il risvolto strettamente scientifico.

Alcuni si sono chiesti se la diversità delle prospettive e dei punti di vista emersi anche in questo caso all'interno della maggioranza e amplificati dalla stampa possa essere interpretata come un rischio per il futuro partito democratico. Mi ha sorpreso molto la virulenza del dibattito, dopo che il consenso ricostruito in Commissione mi era sembrato un punto di arrivo positivo, proprio grazie alla mediazione svolta dalla collega Serafini, da sempre non solo profondamente sensibile a tutti i problemi dei giovani, ma anche lucidamente competente nell'affrontarli e nel suggerire approcci e soluzioni non convenzionali.

Dall'inizio della mia attività in Senato ho avuto come obiettivo specifico quello di cercare soluzioni condivise nell'ambito dello schieramento del centro sinistra, anche con colleghi di cui potrebbe essere plausibile immaginare approcci culturali diversi, legati a storie e radici diverse, ma nella piena convinzione che su certi valori ci si può incontrare con convinzione e con determinazione. La politica, ritengo, non è solo testimonianza di convinzioni personali che meritano il più profondo rispetto, è anche sforzo concreto per costruire insieme soluzioni positive che rispondano il più possibile a bisogni reali di persone e di categorie concrete. Senza pregiudizi, ma senza per questo rinunciare ad esporre il mio punto di vista, sapendo e volendo -per lo stesso motivo- ascoltare e accogliere il punto di vista dell'altro, per cercare di fare sintesi.

Nella variegata complessità della maggioranza c'è il rischio che si confonda unità con uniformità, sintesi con mancanza di dibattito, responsabilità nel sostenere il governo con rinuncia all'esercizio della propria ragion critica. Si può dissentire e cercare di argomentare il proprio dissenso confrontandosi nell'ambito del Parlamento con la propria maggioranza senza che questo sia visto sempre come potenzialmente aggressivo?

Credo che si possa essere d'accordo sul fatto che l'attuale struttura carceraria abbia ben poco di educativo e di riabilitativo, ma si può ritenere prioritario lavorare sul piano della prevenzione, facendo di questo punto del programma un obiettivo da perseguire più, prima e meglio di quello della depenalizzazione. Dietro la richiesta rivolta a tutti i ministri interessati si intravede la richiesta di un dibattito sulle nuove tossicodipendenze che cominciano a preoccupare sempre di più le famiglie dato l'aspetto insidioso e modaiolo delle nuove smart drugs, e dei temibili cocktail che la fantasia giovanile è in grado di inventare di volta in volta per esorcizzare la noia e la routine... Il punto determinante di tutta questa vicenda sotto il profilo politico resta oggi più che mai la possibilità di mantenere un dibattito franco e schietto nella coalizione non solo tra le diverse componenti, ma soprattutto tra le persone che ne fanno parte. La dimensione interpersonale, la qualità della relazione, fondata sul rispetto reciproco e quindi sull'ascolto attento resta una delle più alte espressioni di uno stile democratico, a cui tutti aspiriamo. Credo che sia davvero il valore aggiunto di un partito nuovo in cui si possono trattare tutti i problemi e si possono osare proposte e soluzioni nuove.

Vale la pena ricordare che l'ordine del giorno approvato in Commissione Igiene e sanità modificava strutturalmente quello presentato dalla maggioranza, lo de-ideologizzava, sottraendolo alla strumentalizzazione punitiva nei confronti del ministro. Voleva essere uno strumento di riflessione rivolto a tutto il Parlamento, ma soprattutto alla nostra maggioranza per cui può rappresentare una delle indispensabili esercitazioni concrete di Partito democratico. Una sorta di Problem solving , un caso-problema, utile per mettere a fuoco cosa unisce e cosa divide nella maggioranza, con uno stile di lavoro democratico, che affronti anche l'indotto dei problemi emersi dalla interpretazione politica del fatto, andando oltre il clima di consensi e sanzioni, per rafforzare la tenuta dei rapporti

interpersonali, soprattutto quelli giocati al femminile, facendo chiarezza sulla dinamica che in questi giorni ha coinvolto la sfera personale e familiare, con quella politica e professionale

Ci sono molti modi di pensare al Partito democratico a seconda che si voglia assumere un'ottica politica di ampio respiro, capace di guardare al futuro senza farsi impigliare dalle maglie dell'attuale complessità; oppure se si vuole ragionare in termini strategici, dando alle difficoltà in cui ci imbattiamo frequentemente il valore della provocazione positiva. Certamente fino alla prossima primavera, ma probabilmente ancora molto a lungo, ogni evento sarà letto cercandone il senso alla luce di un modello interpretativo che li colloca e li misura nell'orizzonte del partito democratico.